

Conto corrente con la posta.

Bollettino mensile

---

---

# LYCEUM DI FIRENZE

Augusta Patrona S. A. R. Maria Josè Principessa di Piemonte

ANNO XVI ❧ ❧

APRILE 1931

❧ ❧ N. 4

SOMMARIO : Consiglio Direttivo — Indirizzi  
dei Lyceum Internazionali — Pro-  
gramma del mese di Aprile 1931 —  
“ Visioni spirituali d'Italia ” —  
Notizie e resoconti delle Sezioni : Let-  
teratura — Arte — Musica — Agraria.

---

---

IN FIRENZE PRESSO LA SEDE DEL LYCEUM  
VIA RICASOLI, 28 ❧ ❧ ❧ ❧ ❧ ❧ ❧ TELEFONO 22.464

# LYCEUM DI FIRENZE

Augusta Patrona S. A. R. Maria Josè Principessa di Piemonte

## Consiglio Direttivo

### Presidente:

Contessa Beatrice PANDOLFINI dei Principi CORSINI.

### Vice-Presidenti:

Donna Bianca GARBASSO.

Marchesa Ludovica NICCOLINI DI CAMUGLIANO.

### Segretaria:

Sig.ra Laura MARIANI BERTOLINI.

### Tesoriera:

Contessa Fanny DOLFIN

### Economa:

Contessa Evelina BRUSCHETTI.

### Segretaria onoraria:

Contessina Berta FANTONI.

### Consigliere:

Nobil Sig.na Emma BARTOLI.

Sig.ra Silvia BEMPORAD.

Duchessa Dianora CANEVARO DI ZOAGLI.

Marchesa Marianna DENTI DI PIRAJNO.

Contessa Eleonora GUICCIARDINI CORSI SALVIATI.

Signora MARIA NICLODI.

Baronessa Nerina TRAXLER.

### Presidenti di Sezione:

*Letteratura:* Dott. Jolanda DE BLASI GIACHETTI.

*Arte:* Contessa Editta RUCELLAI.

*Rapporti Internazionali:* Sig.ra Daisy CASARDI.

*Musica:* Donna Anna Maria COMOLLI CORONARO.

*Scienze:* Dott. Lina PIERAGNOLI.

*Insegnamento:* Sig.na Assunta MAZZONI.

*Attività Sociale:* Marchesa Gabriella INCONTRI.

*Agraria:* Marchesa Beatrice ROSSELLI DEL TURCO MARZICHI LENZI.

## Indirizzi dei Lyceum Internazionali

### ITALIA

Firenze - 28, Via Ricasoli.

Catania - Via Oberdan, 147.

Genova - Piazza de' Ferrari.

Milano - 13, Via Giuseppe Verdi.

Roma - Via della Scrofa, 39.

### INGHILTERRA e COLONIE

Auckland - Queen Street.

Adelaide - 222, North Terrace.

Barbados - Bolton Lane, Bridgetown.

Brisbane - Rothwell's Chambers, Edward Street.

Hamilton (Nuova Zelanda) - Waikato Lyceum Club.

Hobart - 167, Macquarrie Street.

Londra - 138, Piccadilly W. 1.

Melbourne (Victoria) - E. S. & A., Bank Building, 380 Collins Street.

Perth - Karrakatta Lyceum.

Sidney - 156, Pitt Street, Sidney.

Wellington (Nuova Zelanda) - Saywell's Buildings, 115, Lambton Quay.

### CANADÀ

Toronto - The Lyceum Club and Women's Art Association of Canada, 21-23, Prince Arthur Avenue, Toronto.

### FRANCIA

Parigi - 17, Rue de Bellechasse.

### BELGIO

Bruxelles - 22, Place de l'Industrie.

### GRECIA

Atene - Rue Periandron, Av. d'Amalie.

### OLANDA

Aja - 7, Lange Vyverberg.

Amsterdam - 580, Keizenognacht.

Nijmegen - 1, Sleestratt.

### SVIZZERA

Basilea - 80, St. Albanvorstadt.

Berna - 31, Rue Junkerngasse.

Ginevra - 1, Rue des Chaudronniers.

La Chaux de Fonds - Rue Leopold Robert.

Losanna - 2 bis, rue du Lion-d'Or.

Neuchatel - Faubourg de l'Hopital.

St. Gall - 5, Neue Post, Bahnhofplatz.

Zurigo - 26, Rämistrasse.

### SVEZIA e NORVEGIA

Stoccolma - 5, Birger Jarlsgatan.

### GERMANIA

Berlino - 15, Lutzowplatz.

### SPAGNA

Madrid - Lyceum Club, Feminino Español, Infantas, 31.

# Lyceum di Firenze

AUGUSTA PATRONA  
S. A. R. MARIA JOSÈ PRINCIPessa DI PIEMONTE

Presidente: Contessa BEATRICE PANDOLFINI DEI PRINCIPI CORSINI

## Programma del mese di Aprile 1931

- MARTEDÌ 1º, ore 17** — *Sezione Scienze*: Conferenza di GEMMA ZAMBLER MANTELLA: "Vecchia e nuova arte popolare in Germania".
- MERCOLEDÌ 8, ore 17.30** — *Sezione Letteratura*: "VISIONI SPIRITUALI D'ITALIA". ARTURO STANGHELLINI: Toscana minore.
- GIOVEDÌ 9, ore 17.** — *Sezione Scienze*: Prof. GAETANO BOSCHI: La guerra e le arti sanitarie. (Lettura di frammenti del volume *Boschi* nella collezione Mondadori diretta da Angelo Gatti).
- VENERDÌ 10, ore 17.** — *Sezione Musica*: Concerto. LAURA PASINI - VITTORIO GUI.
- SABATO 11, ore 17.30.** — *Sezione Letteratura*: "VISIONI SPIRITUALI D'ITALIA". FRANCESCO CHIESA: Svizzera Italiana.
- LUNEDÌ 13, ore 17.** — *Sezione Arte*: Inaugurazione di una Mostra di opere della pittrice JOLE SOCCI.
- MARTEDÌ 14, ore 17.** — *Sezione Insegnamento*: Conferenza di GIUSEPPE TAROZZI dell'Università di Bologna: L'idea dello spirito e l'educazione.
- MERCOLEDÌ 15, ore 17.30.** — *Sezione Letteratura*: "VISIONI SPIRITUALI D'ITALIA". SALVATOR GOTTA: Il Canavese.
- GIOVEDÌ 16, ore 17.** — *Consiglio Direttivo*: Conferenza del Prof. ROBERTO SALVADORI: La difesa civile nella guerra chimica (con proiezioni).
- VENERDÌ 17, ore 17.** — *Sezione Musica*: Concerto del Violinista WEISMANN.
- MERCOLEDÌ 22, ore 17.30.** — *Sezione Letteratura*: "VISIONI SPIRITUALI D'ITALIA". GIUSEPPE LIPPARINI, Vice Podestà di Bologna: L'Appennino Pistoiese.
- VENERDÌ 24, ore 17.** — *Sezione Musica*: Concerto del pianista MARINO BERARDI del Trio Ranzato di Milano.
- DOMENICA 26, ore 17.30.** — *Sezione Letteratura*: "VISIONI SPIRITUALI D'ITALIA". S. E. l'On. DINO ALFIERI, Sottosegretario alle Corporazioni: Miniere e Ciminiera d'Italia.
- LUNEDÌ 27, ore 17.** — *Sezione Arte*: Inaugurazione di una Mostra di ritratti del pittore NINO Busetto.
- MERCOLEDÌ 29, ore 17.30.** — *Sezione Letteratura*: "VISIONI SPIRITUALI D'ITALIA". Contessa MARIA LUISA FIUMI: Umbria.
- Sezione Agraria*: Eventuale gita agraria. Giorno da destinarsi (per le iscritte al voto).

## VISIONI SPIRITUALI D'ITALIA

Il corso delle « *Visioni spirituali d'Italia* » prosegue puntualmente incontrando il massimo favore di coloro cui è dato assistervi ed allargando sempre più negli alti ambienti della nazione l'eco dei consensi e della considerazione. Entro il mese di aprile i primi volumi, nitidi ed eleganti, saranno posti in vendita, ed anche presso la Segreteria del Lyceum le Socie che lo desiderino potranno fornirsene.

LINA PIETRAVALLE è stata, dopo Margherita Sarfatti, l'altra oratrice intorno a cui s'appuntavano la curiosità e l'attesa del pubblico, più che mai preparato a istituire raffronti e differenze tra autori ed autrici dal fatto che questo Ciclo aduna le più segnalate personalità della letteratura italiana, e i nomi maschili dei collaboratori sono in assoluta prevalenza numerica sui nomi femminili. LINA PIETRAVALLE, dunque, col suo *Molise*. Non è qui il luogo per intrattenersi a dar torto o ragione a quello che i critici dicono della PIETRAVALLE romanziera e narratrice, taluno francamente esaltandola, e tal altro discordante dal giudizio celebrativo che pur non può disconoscerle virtù le quali raccolgono su lei l'interesse e l'ammirazione dei lettori. La PIETRAVALLE d'altronde ha pensato da sè, nella sua conferenza, a fare una dichiarazione di fede e una dichiarazione di disdegno: in fondo in fondo chi lavora, com'ella fa, per obbedire all'urgenza di un felice e raro istinto artistico, ha il pieno diritto di confidare nel proprio lavoro e di voltar le spalle a chi consiglia di diffidare. Ci sono scrittori che bisogna accettarli in blocco, con l'ottimo e col men buono del loro ingegno, perchè in essi il difetto di certe parti non è che la riprova dell'eccellenza di certe altre, e viceversa i loro pregi d'originalità e di potenza insorgono da un temperamento bizzarro e prepotente senza il quale nè studi profondi nè sagaci malizie varrebbero a ciò ch'essi di meglio sanno creare. LINA PIETRAVALLE possiede per l'appunto questo privilegio di natura e di razza. La sua opera nasce, com'ella è nata, dalla sua terra: ed ha quel tanto di primigenio e di barbarico che basta, quando si sian lette, a non far dimenticare più le sue pagine, per gradita o meno che ne sia stata l'impressione. Non so di quanti scrittori possa dirsi il medesimo. « Barocco » chiama, la PIETRAVALLE, il proprio stile: c'è del vero: ma non nel senso del sovraccarico inutile e ricercato, arzigogolo su arzigogolo, buccia su buccia; bensì nella brama di portare alla superficie midolla e radici, plasmando l'aspetto esteriore con la forza intima delle cose, come uno scultore in legno che sente la materia più che la forma, e dalla fibra, dal nodo, dai nocchi, dal getto delle ramificazioni lascia guidare e magari contorcere le sue ispirazioni. Ecco perchè la prosa di LINA PIETRAVALLE è scabra e bislacca ed anche — senza contraddizione — succosa e sensuale: quando aderisce, arriva a disviarsi in sinuosità assurde; quando penetra, non abbandona la preda finchè non ne abbia spremuto l'unica stilla che importa a lei a costo di strapazzarne tutta l'altra ricchezza che non la interessa. Il vecchio *Molise*, ossuto e testardo, povero e santo, restio e separatista, memore e tenace, paziente ed eroico è proprio lo sfondo adatto perchè vi spicchino le qualità a doppio taglio di questa autrice che non somiglia a nessuno. Ed è inutile tirar fuori il d'Annunzio delle *Novelle della Pescara*: l'Abruzzo è cavaliere, risponderebbe la stessa PIETRAVALLE, e il *Molise* è contadino: così l'uno, il d'Annunzio, aveva già in quel verismo paesano della prima maniera il passo scaltro del cercatore destinato a trovar miniere sotto ogni cielo, e questa scrittrice muove invece per la sua terra col passo scalzo di chi ara spigola e cammina nel proprio campo, sotto il proprio sole, nel cerchio dei proprii confini, da figlio e da padrone. Nella conferenza lo hanno ben sentito gli ascoltatori, che LINA PIETRA-

VALLE parlava, parlando del Molise, con la tenerezza rispettosa e insieme il piglio imperioso che non si possono usare se non verso ciò che è nostro, perchè ne siamo al tempo medesimo il prodotto e l'alimento. E gli ascoltatori erano folla, e folla di magnifica eleganza e di fine intelletto: la quale ha decretato a LINA PIETRAVALLE, dicitrice grave pacata efficacissima, il plauso più schietto e caloroso.

*Fiume*: ecco l'argomento naturalmente affidato ad ARTURO MARPICATI, il Cancelliere della R. Accademia d'Italia. Può immaginarsi la fervida accoglienza tributata a questo discorso per parte di una moltitudine di uditori tutti presi dal fascino delle cose non meno che dall'eloquenza di chi le diceva. Fiume, la piccola città che quasi non ha storia remota da riallacciare all'epopea presente se non in tenuissime fila percettibili soltanto da uno studioso di documenti, Fiume è balzata — a onore d'Italia — con la coscienza e l'orgoglio e l'imperio di una grande vetusta nazione a dettar leggi, a proclamare statuti, a competere sui tappeti della politica mondiale con non minore ardimento della competizione armata accampatasi nel suo angusto ma augusto territorio. Merito di ciò il tenace ed eroico spirito dei Fiumani che ha dato modo a un poeta guerriero, d'Annunzio, d'afferrarlo tutto come una viva bandiera per farsene paladino e difensore. Non era facile giungere con una dimostrazione chiara esatta nuda a un corollario così semplice: semplice come la verità. MARPICATI ci è riuscito: egli, combattente e legionario, ma non solo di braccio, perchè a tutti è nota la collaborazione spirituale da lui data al risorgimento della città prima durante e dopo l'impresa di Ronchi, era uno dei pochi che potesse farlo consapevolmente ed autorevolmente. MARPICATI, pieno di passione anche politica, MARPICATI, sapiente indagatore di carte letterarie e finissimo cesellatore di versi, viene il momento che di queste sue virtù umanistiche e preziose si scorda per non ritenerne che un'ombra veloce e impaziente: e allora lo scrittore tradisce felicemente l'uomo d'azione, e anche il suo stile si fa rapido asciutto nervoso, come quello di certi diarii in cui il fatto è maggiore del detto, e la parola non si mette in faccende per sovrastare, ma rimane nell'ambito severo del gesto che la riduce a espressione lampante senza fiori rettorici. Per un letterato e poeta è, lo ripetiamo, una prova stupenda. Dramma schematico, dunque, questo di Fiume nella rievocazione di ARTURO MARPICATI: tanto più preminente e commovente. Personaggio principale, la città stessa, col suo volto scolpito e la sua anima degna veramente d'eternità; e, al suo fianco, altri personaggi vivi, d'Annunzio e Mussolini, i protagonisti della rivoluzione fiumana precorritrice logica della resurrezione italiana. ARTURO MARPICATI ha riportato un successo grandioso, e la sua conferenza rimarrà, nella imminente pubblicazione, una pagina a cui sarà utile che ricorrano gli storici futuri.

Ci sono scrittori attorno ai quali aleggia un'aura di franca simpatia: sempre ben venuti e bene accolti, cordialmente installati nella notorietà, sono in casa loro un po' dappertutto, pieni d'amici e d'appuntamenti, corteggiati dagli autori novellini non meno che dai sorrisi delle dame, e nei ritagli di tempo perennemente divisi tra l'invito il copione il telegrafo e l'intervista. GINO ROCCA, giovane ancora, appartiene a questa specie. Credo che molti colleghi lo invidino, epperò — l'umanità, e in particolar modo l'umanità letterata è cosiffatta! — gli fanno anche la posta per coglierlo in flagrante difetto di... fretteolosità artistica. « Bello, » dicevano pur in occasione del suo discorso su *Venezia* « Bello, ma troppo tagliato alla svelta: è una sensazione di Venezia, non è una visione compiuta della città. » Non dubitate, colleghi severi: GINO ROCCA lo sapeva benissimo da sè, tanto è vero che se la cavava allegramente ripetendo qua e là l'assioma delle conferenze brevi, trentacinque minuti al massimo, perchè se no il pubblico si secca, e uno dei segreti del successo di un oratore è legato inversamente al giro della lancetta dell'orologio... Ah, Rocca! « Est modus in rebus »: vale per tutte le esagerazioni. Eppoi Rocca può esser tranquillo che, lui, lo si sta e lo si sèguita ad ascoltare senza stanchezza: eloquenza rotonda, la sua, elegantemente decorosa, cordialmente signorile, gradevolissima, suadente; è un

piacere sentir distendere con una parabola impeccabile, in armonioso accordo, il periodo e la voce; e quegli indugi di compiacimento che rendono più prezioso l'aggettivo felice, quella sicurezza di tono avvicinata con la pieghevolezza dell'accento sarebbero fatti apposta per blandire l'orecchio degli ascoltatori anche se al di sotto della forma e del suono non ci fosse quella sottigliezza lirica che c'è e che è nel Rocca lo squisito prodotto della sua sensibilità delicata e profonda. *Venezia* ci sarà tutta nel volume che stamperemo, perchè GINO ROCCA ne curerà l'edizione: per intanto il pubblico che ha assistito alla conferenza si è già preso un acconto di sinuose e finissime descrizioni lagunari, ed è stato trasportato nel regno epico della storia e in quello fatato dell'eterna cronaca splendente del popolo veneziano. Inutile aggiungere, dopo ciò, che GINO ROCCA fu festeggiatissimo e che lo vedemmo attorniato da un nugolo di ammiratori e di ammiratrici.

CARLO LINATI, lombardo al cento per cento com'egli stesso si è definito, ha della sua razza lo spirito equilibrato del costruttore, e guarda con occhio attento ai particolari senza mai perdere di vista la linea d'insieme. Perciò anche questa sua *Regione dei Laghi* è risultata un quadro compiuto, accuratissimo pur nelle penombre e nelle sfumature, ma disegnato e colorito con sintetica potenza vitale. LINATI è poi un contemplatore abituato alla solitudine: egli è in colloquio perenne con sè medesimo di fronte ad ogni scenario; donde un'interpretazione veramente lirica del paesaggio, ricondotto sempre, nella sua varietà, ad una intima unità che suggella le impressioni sotto un segno personalissimo e suggestivo. I laghi — costellazione equorea che alleggerisce la terra a specchio del cielo — adunano un'infinità di aspetti, e, accanto ad una popolazione mista e cangiante di stranieri, quella indigena che fino a poco tempo fa è rimasta stretta alla tradizione del costume e dei costumi, e, capovolti dalle rive giù nel trasparente miraggio, i paesini pittoreschi e le ville fiorite. Fasto e meditazione. LINATI è più per la meditazione: i ricordi letterari lo trattengono perciò più a lungo che non i ricordi storici; e par ch'egli si ritrovi in compagnia dei personaggi manzoniani e fogazzariani a preferenza dei personaggi vivi che passarono per là. Ma anche d'Azeglio e Foscolo hanno avuto il loro accenno, sì che i luoghi sono, si può dire, trascorsi davanti allo sguardo e all'animo dello stupendo fittissimo pubblico soavi di magia e gravi di significato. CARLO LINATI è un di quegli oratori che s'ascoltano per quel che dicono e non per l'arte del dire: il godimento ch'essi procurano non s'affida alle persuasioni esterne, ma germina dal di dentro. E quando una conferenza impone agli uditori un'attenzione vigile e raccolta, ecco la sua vittoria. Vittoria che il LINATI ha riportato pienissima, suscitando i più lusinghieri e meritati consensi. Attorno allo scrittore, dopo il discorso, s'è addensata una folla elettissima a congratularsi e ad esprimere le più convinte manifestazioni di stima e di affetto.

Perchè il resoconto della conferenza *Novecentismo letterario* tenuta da S. E. MASSIMO BONTEMPELLI sia, com'è dovere, esatto, bisogna... distinguere. Fare, cioè, le parti tra il credito di cui gode l'infaticabile geniale e simpatico scrittore, e l'aderenza degli ascoltatori a quello ch'egli ha detto nel caso particolare. BONTEMPELLI è un artista «arrivato» (non solo all'Accademia) e, come tale, ha dietro di sè un'operosa manifestazione d'ingegno e di accorgimenti e di cultura. Nessuno può negargli preparazione e ardore, sodezza di «stilista» (la qual lode, come si sa, non si ferma alla superficie), e battaglia costanza. Ecco perchè, meritamente, il pubblico enorme e magnifico lo ha salutato al suo apparire con le più festose e cordiali accoglienze. Ma sarebbe non veritiero e poco rispettoso per lui nascondere l'impressione dissidente di molti uditori di fronte a certi paradossi che dovevano necessariamente urtare la mentalità e il sentimento di tutti coloro che non trovano motivo di rinnegare in blocco l'educazione spirituale e morale ricevuta dai loro padri e dai loro nonni. Del resto lo stesso BONTEMPELLI sente e accetta tale antagonismo, se muove in guerra contro l'ultimo ottocento (1870-1915), in nome dell'Italiano nuovo sorto, egli afferma, nel 1922. Anche i secoli, per fortuna, sono elastici quando si tratta

di tagliarli in zone etiche ed artistiche: sicchè in sostanza il deprecato ottocento si ridurrebbe a un cinquantennio che incide abbondantemente nel secolo successivo. Basterebbe questo a provare che il fervore polemico, spostando gli anni su e giù secondo un calendario soggettivo, riconosce nell'atto stesso di negarla la strettissima concatenazione delle generazioni e delle età, sicchè quelle operazioni chirurgiche che vogliono mozzare la vita dal suo ineluttabile principio non possono che convincere a metà. Ma se si dovessero controbattere le teorie del vivacissimo oratore, non si finirebbe tanto presto; mentre è pur vero che questo genere di conferenze ha il suo sapore e il suo valore proprio nel lievito che getta intorno, lievito di contrasti che può aversi solo quando si possiede — alla pari del Bontempelli — la capacità di esprimersi in una maniera personale e brillantissima. Certo è che il paradosso — a furia di voler sempre fare capolino — attenua la sua portata: e chi sa che certe verità non si giovino d'una paroletta realistica e tranquilla assai più che d'una parata frizzante di colpi di bravura! C'è il caso anzi d'ottenere l'effetto opposto, e di riabilitare ciò che si vuole abbattere: per esempio l'onesta ricerca d'un impiego che permetta di vivere con parsimonioso decoro e di fondare una famiglia da mantenere con l'amore e il sacrificio d'ogni giorno; per esempio la cura del risparmio; per esempio il rispetto verso le avvedute premure dei genitori; per esempio la diffidenza verso le improvvisazioni ad ogni costo, e così via di seguito. Ma BONTEMPELLI è un uomo di fede e, attraverso quella sua aria di distruttore, è un ottimo costruttore: e sente la dignità e il dovere umano con tanto fresco entusiasmo e con tanta forza ottimista — nel senso virile del vocabolo —, che gli si perdona volentieri il rovesciamento del « laudator temporis acti », in virtù dell'impeto giovine e meravigliato e adorante con cui egli abbraccia la civiltà presente, l'ora nostra, quella che viviamo oggi, giorno dopo giorno, con la certezza ch'essa è feconda per il futuro. MASSIMO BONTEMPELLI ha avuto un successo di curiosità e di desta attenzione, a cui non sono estranei la finissima sagacia del dire, la chiara prontezza del bel periodo e gli avvedimenti della sua arte consumata di polemista. Egli, ripetiamo, è stato molto festeggiato, e, dopo la conferenza, attorniato da una folla animatissima.

Al prossimo Bollettino il resoconto di « Dalmazia » della quale parla il Senatore Conte Cippico mentre andiamo in macchina.

## Notizie e resoconti delle Sezioni

### LETTERATURA

In fretta, per esigenze di spazio, riassumiamo l'attività svolta dalla Sezione, oltre al Corso delle « Visioni spirituali d'Italia ».

E ricordiamo il bellissimo successo riportato da BUCCIOLINI e PETRI, gli autori della deliziosa commedia musicale *Giocondo Zappaterra*, di cui l'ultimo atto fu eseguito con brio e finezza da RAFFAELLO NICCOLI e dalla sua Compagnia che è un modello di sana semplicità e di armonioso affiatamento.

MARTA ABBA, l'intelligentissima infaticabile capocomico ed attrice, lesse una novella di Pirandello — *La voce* —, in occasione dell'animatissimo ricevimento offerto in suo onore. La bella e brava artista fu molto festeggiata.

Interessantissima la conferenza di KARL BERGNER su *Mahatma Gandhi*. Il BERGNER si serve di un italiano quanto mai espressivo, ed era un gusto ascoltarlo sempre vittoriosamente alle prese con una lingua che non gli è familiare.

Gran mercè, d'altronde, che fosse così: egli ha ridotto il suo difficile tema alla più semplice espressione, ponendo davanti agli ascoltatori fatti e non parole, e mettendoli in grado di farsi finalmente un'idea chiara e precisa sull'imbrogliata questione dell'India. Il simpatico conferenziere è stato molto applaudito.

## ARTE

Molto successo ha avuto la Dottoressa LILIA MARRI MARTINI nella dottissima conferenza su *San Bernardino* nell'iconografia senese del Rinascimento. La Dott. MARRI MARTINI è una profonda cultrice della storia e dell'arte di Siena: nelle sue ricerche pone non soltanto la passione di una studiosa intelligente, ma anche e sopra tutto l'amore per la nobile città che Le ha dato i natali, della quale è giustamente fiera. La sua lettura, corredata da molte e belle proiezioni, ci ha guidato a traverso le chiese, i conventi, la Pinacoteca di Siena, facendoci ammirare la spiritualità di quella scuola quattrocentesca che nella caratteristica e soave figura di San Bernardino ha trovato sì larga ispirazione. Questa figura è stata esaminata con molta competenza dalla conferenziera specie nell'influenza da essa esercitata sullo sviluppo artistico-letterario dell'età che fu sua. Il pubblico ha seguito con grande attenzione la Dott. MARRI e l'ha vivamente applaudita al termine del suo dire.

## MUSICA

IL CONCERTO MOLNAR-MITTELMANN. — Venerdì 27 febbraio dinanzi ad un pubblico eletto e che rimase entusiasta per la sua arte, suonò la violinista ungherese ALICE MOLNAR, già facente parte del Trio Ungheria. Al pianoforte sedeva KATÒ MITTELMANN che collaborò assai degnamente all'arte nobilissima della Molnar che eseguì la *Ciaccona* di Vitali e *La sonata a Creutzer* di Beethoven, nella prima parte del concerto. Il secondo tempo si componeva del *Concerto* in tre movimenti di Goldmark, composizione che ha posto nel suo giusto risalto le peculiarissime doti di ALICE MOLNAR, una violinista che non mente le sue origini dalla terra così feconda di simili artisti. L'ultima parte di questa interessante seduta musicale comprendeva musiche di Chiabrera, di Bloch, di Fairchild e di Bartoch. L'entusiasmo suscitato da questa giovane e graziosa concertista e gli applausi cui venne fatta segno, la costrinsero a concedere varie repliche pure molto applaudite. All'arte della MOLNAR s'adeguava la pianista KATÒ MITTELMANN con forti e nitide virtù d'espressione.

Un folto pubblico, del migliore, assisteva venerdì 6 marzo all'attentissimo concerto del pianista concittadino ALESSANDRO TAMBURINI. Questo giovane artista da circa dieci anni non suonava a Firenze e si presentò al pubblico del Lyceum, che l'aveva applaudito giovanetto, con un programma dei più vari e interessanti. Musiche per tutti i gusti e di tutti gli stili, atte a mettere in valore tutte le doti del concertista. E se in Chopin egli ci commosse colla straordinaria dolcezza di tocco che lo distingue, e talvolta con una irruente passionalità; e se alla *Giga* di Scarlatti egli seppe dare un delicato sapore di classica freschezza, altrettanto e più bisogna dire dei tre pezzi per organo di Cavazzoni, Zipoli e Frescobaldi, che aprivano il programma, nei quali il TAMBURINI si fece applaudire come trascrittore oltre che come esecutore. Oltre al merito di farci conoscere questa magnifica musica nostra che altrimenti non si ha occasione di udire, egli ha quello di saper trarre dal piano degli stupendi effetti di bassi tenuti e di echi e di ottenere col giuoco dei pedali delle risonanze organistiche veramente affascinanti. In Liszt, il TAMBURINI oltre a mettere in valore la sua tecnica di grande virtuoso, ha avuto una interpretazione veramente nuova,

piena di carattere e di brio. Ma il numero che maggiormente ha interessato è stato il Balletto *Petrouchka* di Strawinsky, nei suoi tre movimenti, che, irto di terribili difficoltà di ogni genere, non può esser suonato così, con quella perfezione tecnica, con quel grottesco e con quella comicità un po' commovente, se non da un autentico grande artista. Un'infinità di applausi e ben tre *bis* formano la cronaca entusiastica della serata.

IL CONCERTO MARIO TRAVERSA. — Venerdì 20 ebbe luogo un'interessante seduta musicale con il concerto del violinista MARIO TRAVERSA già del Quartetto Barera, che ascoltammo lo scorso anno. Il giovane concertista, appena diciottenne, era accompagnato al piano dal prof. ROBERTO SIMONCELLI del Liceo Musicale di Cesena. Il Traversa, che ha un temperamento sensibilissimo di artista, ha eseguito il *Trillo del diavolo* di Tartini nella trascrizione violinista di Kreisler, e lo ha fatto con quella vivacità e quel brillio di toni, di luci, di acuti, di colori, di ritornelli, come può farsi da un grande artista. Il *Concerto in mi min.* di Mendelsshon, che seguiva, valse a mettere in giusta mostra tutte le qualità del bravo concertista. E così pure le tre composizioni di Achrhon Ravel e Chaminade, dopo di cui dovette concedere una prima replica con la *Fille aux cheveux de lin* di Debussy. Chiuse il concerto la coloritissima *Sinfonia spagnola* di Lalo, che il TRAVERSA eseguì mirabilmente sia nell'andante del primo tempo, sia nel rondò finale che terminò fra gli applausi più calorosi del folto ed elegante pubblico che gremiva la sala. Richiesto vivamente, il TRAVERSA concesse ancora varie repliche.

## AGRARIA

Il conte LORENZO GUICCIARDINI, gran signore che non smentisce l'atavica tradizione di patria benemeranza che è legata alla sua famiglia, si è presentato al Lyceum — davanti a un pubblico che raccoglieva il fior fiore della nostra aristocrazia e le maggiori personalità dei Consorzi Agrarii della Provincia — per parlarci di importanti problemi agricoli riferentisi specialmente alla Toscana. Il conte LORENZO GUICCIARDINI s'è tenuto alla pratica evidenza degli argomenti con quell'esperta dottrina che gli deriva da un intelligentissimo costante amore alla terra. Questa nobile ricchezza di ogni paese che la possiede e sappia sfruttarla ha trovato nel conferenziere un dimostratore appassionato e convincente. Egli parlava — come ha tenuto a dichiarare — senza fasto di retorica, senza ingombro di teorie: alla buona, famigliarmente, egli ha divertito, persuaso e commosso il suo magnifico e competentissimo uditorio, meritando la vasta eco data dalla stampa a questo discorso e le calorose accoglienze decretategli dal pubblico con ripetuti vivissimi applausi.